



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2022-2024 **Approvato in Assemblea dei Soci in data 10.05.2022**

Indice

1. Introduzione

- 1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati
- 1.2. Analisi del contesto esterno
- 1.3. Analisi del contesto interno
- 1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano
- 1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024
- 1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

- 2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
- 2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione
- 2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT
- 2.4. La gestione del rischio
- 2.5. Programmazione delle misure anni 2022-2024

3. Sezione Trasparenza

- 3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza
- 3.2. Iniziative di comunicazione del Piano
- 3.3. Giornate della trasparenza
- 3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi
- 3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza
- 3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"
- 3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico



1. Introduzione

1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati

La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati, prevista dalla Legge Regionale n.° 24 del 4 dicembre 2003 all'art. 7, è stata costituita il 12 ottobre 2004 con atto notarile sottoscritto dai soci fondatori: Regione Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo.

La finalità perseguita, descritta dallo Statuto art. 2, è intervenire a favore delle vittime dei reati, compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, quando, da delitti non colposi, derivi la morte o un danno gravissimo alla persona. S'intendono cioè i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano: la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale. I reati che con maggiore frequenza sono stati oggetto di istanza alla Fondazione dal 2004 al 2021 sono: omicidi consumati o tentati, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti in famiglia di particolare rilevanza, violenze sessuali su adulti o minorenni. Dal 2011 al 2021 la Fondazione ha accolto una media di 30 istanze all'anno, in un range variabile tra le 21 istanze del 2020 e le 42 istanze del 2019.

La Fondazione interviene in seguito a reati commessi nel territorio regionale, o anche al di fuori di esso se la vittima è un cittadino residente in Emilia-Romagna, solo e unicamente su istanza dei sindaci emiliano-romagnoli. La stessa può essere presentata dal sindaco del comune di residenza della vittima o dal sindaco del comune in cui è avvenuto il fatto. Comprende una relazione istruttoria che descrive il reato e la condizione della vittima, i danni subiti e gli interventi da attivare nell'immediato.

L'intervento della Fondazione, deliberato dal Comitato dei Garanti, è volto a limitare, nell'immediatezza del fatto o in un periodo congruamente breve, le più rilevanti situazioni di disagio personale o sociale della vittima o dei suoi familiari conseguenti al reato stesso.

La Fondazione **agisce in termini concreti**. Alcune tipologie di intervento possono essere: il sostegno scolastico ai figli della vittima, particolari cure mediche, spese per la copertura dell'affitto o del mutuo per l'abitazione, oppure semplicemente una donazione una tantum per affrontare nell'immediato le difficoltà più urgenti.

1.2. Analisi del contesto esterno

Il territorio dell'Emilia-Romagna, sotto il profilo economico-sociale, è tradizionalmente ricco e per questo "attraente" anche per le organizzazioni criminali.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale emiliano-romagnola, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).



Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, poi, nel 2021 sono state soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico aumentando così il rischio di infiltrazioni mafiose.

Il quadro criminologico elaborato dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale, in Emilia-Romagna evidenzia come a questa complessa realtà criminale partecipano, poi, anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

A livello nazionale l'attività delinquenziale svolta dalle organizzazioni di tipo mafioso si conferma incessante e in continua evoluzione; i sodalizi criminali hanno continuato ad evidenziare notevole capacità di adattamento alle mutevoli circostanze e ai differenti contesti allo scopo di sfruttare ogni favorevole occasione per trarne indebito profitto. La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti. "La criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista - attiva principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio, nel condizionamento di appalti pubblici, nelle estorsioni e nell'usura - è quella che caratterizza maggiormente la geografia criminale dell'Emilia-Romagna.

Il perdurare della pandemia ha avuto un impatto molto forte sulle dinamiche sociali ed economiche nazionali ed internazionali, determinando in Italia (ma non solo in Italia) una sensibile recessione. Il momento di crisi ha rappresentato e costituisce ancora un'opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri business illeciti ed estendere la base del consenso sociale. I rischi che i sodalizi mafiosi sfruttino il periodo di difficoltà per insinuarsi in varie compagini societarie sono stati analizzati, fin dall'aprile 2020, nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito l'8 aprile 2020 con decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale. L'enorme disponibilità di liquidità da parte delle mafie rende possibili operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto economico nelle forme più variegate, con l'effetto di espropriare dai propri beni le persone e le aziende in difficoltà e, al tempo stesso, di inquinare ed alterare la libera concorrenza nel mercato.

Questo obbliga tutte le amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, compresi i soggetti di diritto privato in controllo pubblico quale è la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere.

1.3. Analisi del contesto interno

L'intervento della Fondazione si interfaccia con l'andamento della delittuosità in Emilia-Romagna per quanto attiene ai più gravi reati contro la persona, quali omicidi consumati o tentati, violenze sessuali su adulti o minorenni, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti familiari che condizionano pesantemente la vita delle vittime. Non rientrano nella competenza della



Fondazione altri gravi reati per i quali già esistono forme di attenzione alla vittima a livello nazionale o regionale, es. per reati di mafia o per la tratta di esseri umani.

Il Report sicurezza della Regione Emilia-Romagna 2021 (su dati 2020) restituisce una serie di indicatori positivi, confermando la tendenza del calo criminoso degli ultimi anni.

Analizzando i dati, emerge come, considerata nel medio periodo, la diminuzione dei delitti appare decisamente rilevante, benché il dato del 2020 sia fortemente influenzato dall'emergenza sanitaria (lock down compreso).

Per quanto riguarda la violenza di genere, il rapporto sulla violenza di genere pubblicato dalla Regione (2021) riporta che nel 2020, al 31 dicembre 2020 sono attivi in Emilia-Romagna 22 Centri antiviolenza, 44 Case rifugio e 16 Centri per uomini maltrattanti, di cui 7 centri pubblici LDV (Liberiamoci dalla Violenza) e 9 del privato sociale.

Nel 2020 sono 4.614 le donne che hanno preso contatto con un Centro antiviolenza dell'Emilia-Romagna, in calo rispetto alle 5.662 donne del 2019. Risultano essere 3.316 le donne che hanno affrontato un percorso di uscita dalla violenza in uno dei centri del territorio e, di queste, 2.335 hanno iniziato il loro percorso proprio nel 2020. Nonostante l'apertura di un nuovo centro antiviolenza nella provincia di Rimini, il dato è in calo del 14% rispetto alle 2.724 donne che avevano intrapreso il percorso nel 2019. Quindi da un lato l'emergenza generata dall'epidemia di coronavirus ha accresciuto il rischio di violenza sulle donne, poiché molto spesso la violenza avviene dentro la famiglia; dall'altro le disposizioni normative in materia di distanziamento sociale introdotte al fine di contenere il contagio si sono rivelate un elemento che ostacola l'accoglienza delle vittime.

Nel 2020, nelle Case rifugio (strutture a indirizzo segreto o riservato, che forniscono gratuitamente un alloggio sicuro a donne vittime di violenza, con o senza figli) sono state accolte 301 donne con 336 figli/e, per una permanenza complessiva nell'anno di 59.035 notti. Anche questi numeri sono in calo rispetto all'anno precedente, quando le donne accolte erano state 351 e i figli/e 384.

Sono invece aumentati gli uomini in percorso nei Centri per autori di violenza: in Emilia-Romagna, sono 409 gli uomini in percorso nel 2020 (+10,5% rispetto al 2019).

Il 2020 è la prima intera annualità di applicazione della legge n. 69/2019, c.d. Codice rosso, che tra le modifiche procedurali, ha introdotto la sospensione condizionale della pena dei condannati per reati di maltrattamenti e violenze "subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica o recupero".

Nei centri antiviolenza attivi nel 2020 in Emilia-Romagna, risulta essere marzo il mese con il minor numero di percorsi avviati. Oltre il 20% dei percorsi intrapresi in questo mese di inizio pandemia hanno richiesto interventi in emergenza e la messa in sicurezza della vittima. Inoltre, delle donne accolte nei centri antiviolenza nel corso dell'anno, circa il 95% sono vittime di violenze agite dal partner o dall'ex, oppure da un familiare o un amico, confermando ancora una volta che in molti casi la violenza di genere avviene tra le mura domestiche.

Alla diminuzione degli accessi alla rete dei servizi presenti in Emilia-Romagna, si contrappone l'aumento dei contatti ai centri antiviolenza (9.827 contatti diretti o a distanza) e dei contatti al numero verde 1522. Infatti, soprattutto durante la prima fase di emergenza sanitaria, il lockdown e le



contestuali restrizioni hanno limitato la possibilità per le donne di recarsi fisicamente presso uno dei servizi presenti sul territorio.

Proprio in tale contesto, un altro punto di osservazione sul fenomeno della violenza domestica e dello stalking viene fornito dai dati di fonte Istat sul numero verde 1522 (gratuito e attivo 24 ore su 24), promosso dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'obiettivo di offrire un primo supporto alle donne vittime di violenza o stalking.

Nel corso del 2020, si registrano 1.606 chiamate valide al 1522 provenienti dall'Emilia-Romagna, in crescita rispetto alle 1.125 del 2019. Tra queste, 913 richieste provengono direttamente dalle vittime e, in 1.385 casi, si tratta di primi contatti a tale canale di supporto. Il picco di massima criticità si rileva nel secondo trimestre del 2020, con 683 chiamate valide e 320 richieste di aiuto da vittime di violenza. Nel 2021, seppur non si raggiungano i livelli di emergenza riscontrati nel secondo trimestre del primo anno di pandemia, sembra persistere un trend di crescita dei contatti al numero 1522, con 802 chiamate valide nei primi sei mesi dell'anno, tra cui 520 richieste di aiuto da vittime di violenza o stalking.

In tale contesto la Fondazione opera secondo la struttura organizzativa prevista dallo Statuto e ulteriormente precisata dal Regolamento di attività, nonché dalla convenzione tra la Fondazione e la Regione Emilia-Romagna con durata triennale periodicamente rinnovata.

È una struttura particolarmente snella per garantire un'operatività efficace e rapida e comprende:

- gli Organi statutari: Assemblea dei Soci, Presidente e Vicepresidente, Comitato dei garanti e Revisore dei conti;
- il Direttore, unico dipendente della Fondazione, con incarico triennale rinnovabile;
- una segreteria operativa composta da una sola dipendente della Regione Emilia-Romagna assegnata tramite convenzione.

Gli Organi statutari e il Direttore sono nominati dall'Assemblea dei Soci, quest'ultimo in esito a bando pubblico.

Il Presidente, il Vicepresidente e i Garanti operano a titolo volontario. Il Presidente (o, in sua assenza, il Vicepresidente) e i Garanti costituiscono il Comitato dei Garanti, organo decisionale della Fondazione, che si riunisce mediamente 4-5 volte nel corso dell'anno per esaminare le istanze pervenute dai sindaci nell'ultimo periodo e assumere le relative decisioni: accoglienza o rigetto e, nel primo caso, determinazione degli aiuti economici da riservare alla vittima e delle modalità di erogazione, direttamente alla persona offesa se adulta e in grado di autodeterminarsi, al tutore o al Servizio Sociale nei restanti casi.

La Fondazione gestisce un proprio sito web inserito nel portale della Regione Emilia-Romagna, <http://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati>, dove documenta tutta la propria attività, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano

La Fondazione, per la costituzione con Legge della Regione e per la composizione sociale (Regione ed Enti locali) rientra certamente tra le fondazioni "in controllo pubblico", obbligate pertanto ad attuare le misure previste dalle normative su anticorruzione e trasparenza, come ribadito dal PNA 2019 e dalla delibera ANAC n. 1134/2017. Il carattere pubblico del capitale di cui dispone può inoltre



assimilarla, quanto a obblighi, pur nella sua estrema semplicità organizzativa, alle società partecipate dagli enti locali.

1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024

Il Piano è stato elaborato su proposta della direttrice della Fondazione, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in conformità alle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019; inoltre il presente Piano tiene conto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 111 del 31.01.22, per quanto riguarda le metodologie del processo di gestione del rischio corruzione, nonché gli indirizzi interpretativi in materia di trasparenza. La proposta di Piano è stata successivamente sottoposta al Presidente della Fondazione e ai soci per una fase di consultazione telematica, e poi presentata all'Assemblea dei Soci per l'approvazione.

1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

L'Assemblea dei soci conferma come Responsabile della Prevenzione della corruzione e come Responsabile della trasparenza, la Direttrice della Fondazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha anche la competenza ad effettuare i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, compresi i compiti previsti dall'art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

La Fondazione, con il presente Piano, intende contrastare il fenomeno corruttivo, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione.

Innanzitutto si precisa che il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della Fondazione del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

La Fondazione intende contrastare la corruzione e fenomeni di cattiva amministrazione all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano le seguenti finalità:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione assicurando la trasparenza sull'attività amministrativa;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Per il 2022 gli obiettivi strategici e operativi della Fondazione sono:

- partecipazione attiva alla Rete regionale per l'integrità e partecipazione da parte della Direttrice e dell'operatore di segreteria alle iniziative informative e formative promosse dalla Rete inerenti il lavoro della Fondazione;
- Adozione e monitoraggio dell'applicabilità del Regolamento di attività della Fondazione, del Codice Etico e del Codice di comportamento, adottati a dicembre 2021

- Elaborazione della mappatura dei processi della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati

2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione

Per “Aree” si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall’analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Il PNA 2019 ha conservato la distinzione tra “Aree a rischio corruzione generali”, che interessano tutti gli Enti, e “Aree a rischio corruzione specifiche” da individuare in base alla specificità del contesto interno ed esterno e in base alla particolare operatività di ciascuna Amministrazione.

Le “Aree a rischio corruzione generali” devono essere obbligatoriamente prese in considerazione e analizzate da parte di ciascuna amministrazione, anche di diritto privato in controllo pubblico, e rappresentano il contenuto minimale di ogni Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Tra le “Aree a rischio corruzione generali” indicate nel PNA 2019 (Allegato 1, Paragrafo 2, Tabella 3), quelle che interessano la Fondazione, le cui peculiarità sono già state illustrate sia per quanto riguarda la struttura organizzativa sia per ciò che pertiene al suo intervento, sono le seguenti:

TAB. 1 - AREE A RISCHIO GENERALI

| AREE | SOTTO AREE |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | Provvedimenti amministrativi discrezionali |
| contratti (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) | Affidamento di lavori - Programmazione - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto Acquisizione di servizi - Programmazione - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto Acquisizione di forniture/beni - Programmazione - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto |



| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | - Rendicontazione del contratto |
| Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale) | Reclutamento |
| Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio | Gestione delle entrate Gestione delle spese Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione |

| | |
|--------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Incarichi e nomine | <p>Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali</p> <p>Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche</p> <p>Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto</p> |
|--------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Gli obiettivi strategici indicati al precedente Punto 2.1 verranno perseguiti riconoscendo priorità assoluta a tali aree e attuando nel corso del 2022 una precisa mappatura dei processi.

2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT

Sono di seguito individuate tutte le misure già introdotte dalla Fondazione con i precedenti Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- Trasparenza (v. il punto 3)
- Contratti: la Fondazione ha fatto riferimento alle norme e ai regolamenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna;
- Conferimento di incarichi dirigenziali (per il Direttore della Fondazione): la Fondazione ha emanato un bando pubblico pubblicandolo sulle proprie pagine web e su quelle della Regione Emilia-Romagna;
- Acquisizione e gestione del personale: l'unica dipendente della segreteria della Fondazione è stata assegnata dalla Regione Emilia-Romagna;
- Codice di comportamento per dipendenti e collaboratori: per l'unica operatrice della segreteria è stato applicato il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni integrato con le disposizioni previste per i dipendenti della Regione Emilia-Romagna;
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013): la Fondazione ha applicato le disposizioni previste dalla Regione Emilia-Romagna;
- Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica: la Fondazione ha aderito e promosso iniziative per l'educazione alla legalità e alla responsabilità con particolare riguardo al sostegno alle vittime di reato
- Adozione di un Codice Etico
- Adozione di un Regolamento delle attività della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati
- Adesione alla Rete regionale per l'integrità

2.4. La gestione del rischio

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nel nostro caso, al rischio corruzione.

L'obiettivo è quello di eliminare o ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi. Oltre al "processo di gestione del rischio" (a sua volta articolato in fasi) rilevanti sono l'attività di monitoraggio e l'attività di comunicazione e consultazione.

Il PNA 2019 ha innovato il processo di gestione del rischio articolandolo in diverse macro-fasi:

- Analisi del contesto interno ed esterno: mappatura dei processi e delle aree a rischio di corruzione;



- Valutazione del rischio: identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure;
- Consultazione e comunicazione del PTPCT;
- Monitoraggio e riesame del PTPCT

Il PNA 2019 ha previsto che la macro-fase di valutazione del rischio venga attuata tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili. Definisce come livello minimo di analisi per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta, quale certamente è la Fondazione, l'identificazione dei rischi all'interno dei processi amministrativi identificando per ognuno gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Le fasi di valutazione e trattamento del rischio sono le seguenti:

1. Mappatura dei processi amministrativi: in questa prima fase del processo di gestione del rischio si procede alla individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione come individuate nel presente Piano. L'obiettivo è che l'intera attività svolta venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

Per "processo amministrativo" si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno (utente). I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti sommariamente (fasi e responsabile del procedimento).

2. Valutazione del rischio corruzione: l'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel "Catalogo dei processi amministrativi a rischio".

L'obiettivo che la Fondazione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli considerati idonei a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari. L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta in tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro:

identificazione ⇒ analisi ⇒ ponderazione dei rischi di corruzione

Indicatori di cui tenere conto per l'identificazione di eventi sentinella nell'attività della Fondazione saranno:

- Segnalazioni da parte dei Sindaci che presentano istanza per il sostegno alle vittime, su ritardi non occasionali nella presa in carico delle richieste di aiuto o nella attuazione delle decisioni assunte dal Comitato dei Garanti;
- Segnalazioni di illeciti da parte dei cittadini (a tale scopo è stata attivata una e-mail dedicata nella pagine web della Fondazione, sezione Trasparenza);
- Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo;
- Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

A partire dal 2022, per l'identificazione e per l'analisi dei rischi corruttivi, ad essi si aggiungerà la rilevazione di eventuali scostamenti nell'operatività della Fondazione da quanto previsto nel Regolamento di attività della Fondazione, approvato a dicembre 2021, nel Codice etico e nel Codice di comportamento dei dipendenti.

In sintonia con le peculiarità della Fondazione e con le risorse di cui dispone potranno essere programmati focus group, interviste o altre forme di consultazione dei suoi interlocutori privilegiati, intesi sia come Sindaci attivatori di istanze, sia come destinatari finali degli aiuti o, infine, destinatari intermedi (servizi territoriali, centri antiviolenza, associazioni che operano per un supporto immediato ai primi bisogni delle vittime di reato).

Il metodo di valutazione del rischio, secondo un approccio qualitativo, è di seguito descritto (**Tabella 2**) ed è mutuato in parte da quello utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna (descritto nel PTPCT 2022-2024 della Giunta regionale), seppur semplificato e rimodulato in coerenza con le caratteristiche dell'attività della Fondazione e con la sua struttura organizzativa.

Si considerano “fattori abilitanti” degli eventi corruttivi i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino, appunto, eventi corruttivi. Per stimare l'esposizione a rischio di ciascun processo si definiscono, in via preliminare, gli indicatori di rischio riferiti a ciascun fattore abilitante.

TAB. 2 – CRITERI DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

| FATTORE ABILITANTE | INDICATORE DI RISCHIO | CRITERI DI VALUTAZIONE |
|-----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Monopolio di potere | 1. Grado di concentrazione del potere decisionale | 1. Il responsabile del procedimento adotta gli atti senza coinvolgere nell'istruttoria altri componenti della Fondazione: Rischio ALTO 2. Il responsabile del procedimento coinvolge nell'istruttoria altre componenti della Fondazione: Rischio MEDIO 3. Chi adotta gli atti all'interno della Fondazione è figura distinta da chi assume le decisioni: Rischio BASSO |
| Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo | 2. Tipologia di utenza/beneficiari | 1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati direttamente dalla Fondazione: Rischio ALTO |

| | | |
|-----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | <p>2. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati da enti pubblici del territorio: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati in esito a procedura pubblica: Rischio BASSO</p> |
| | 3. Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico | <p>1. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico pari o superiore a Euro 50.000: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, inferiore a Euro 50.000 ma pari o superiore a Euro 15.000: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 15.000: Rischio BASSO</p> |
| Inadeguatezza della regolazione del processo | 4. Grado di discrezionalità. Grado di chiarezza e di complessità normativa | <p>1. Il processo è totalmente discrezionale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è discrezionale ma disciplinato dallo Statuto, dal Regolamento o da altro atto generale che orienta la vita della Fondazione: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è vincolato da Statuto e regolamento o altro atto generale che non lascia alcun margine di valutazione: Rischio BASSO</p> |
| Assenza o carenza di controlli amministrativi | 5. Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni | <p>1. L'atto è adottato dal responsabile del procedimento senza alcun controllo interno o esterno alla Fondazione: Rischio ALTO</p> <p>2. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto unicamente a controlli periodici da parte del Revisore dei Conti: Rischio MEDIO</p> <p>3. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto al controllo del Revisore dei Conti nonché a quello di altra componente della Fondazione e/o di altro ente: Rischio BASSO</p> |
| Opacità, per assenza o carenza di trasparenza | 6. Grado di trasparenza del processo | 1. Il processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali |

| | | |
|-----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | <p>o endo-procedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 Rischio BASSO</p> <p><i>Nota: Nei casi in cui i criteri di cui sopra non siano compatibili con le caratteristiche del processo o tutte le pubblicazioni non siano possibili per la presenza di dati personali, si applicano, in alternativa, i seguenti criteri:</i></p> <p>1. Per il tipo di processo non è possibile applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato né quello di accesso documentale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è tracciabile ed è applicabile l'istituto dell'accesso civico generalizzato o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è tracciabile ed è agevole applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato in ragione dell'immediata disponibilità dei dati e dei documenti, o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio BASSO</p> |
| <p>Inadeguata diffusione della cultura della legalità</p> | <p>7. Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.</p> | <p>1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO</p> <p>2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in altro processo della Fondazione: Rischio MEDIO</p> |

| | | |
|--|-------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | 3. Nella Fondazione non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica: Rischio BASSO |
| | 8. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione | <p>1. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio ALTO</p> <p>2. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per un anno nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il titolare del processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche entro l'anno di programmazione, oppure alcune non sono state attuate per ragioni eccezionali con condivisione del RPCT o, se coincidente con lo stesso, lo ha condiviso con l'Assemblea dei Soci: Rischio BASSO</p> |

Dopo la valutazione dei singoli processi secondo tale procedura, occorre giungere per ognuno a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio di corruzione: ALTO, MEDIO o BASSO.

Sulla base degli indicatori e dei criteri di valutazione riportati nella Tabella 2 è costruita una check list, che, a fronte dell'espressione di ogni valutazione, per singolo indicatore, deve riportare anche le evidenze documentali e i dati oggettivi per giustificare e supportare adeguatamente il giudizio.

Parte 2) Valutazione complessiva

Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione ALTO;
- Livello di esposizione MEDIO;
- Livello di esposizione BASSO.

Gli indicatori, a tal fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'humus culturale (propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzionale accentrato o decentrato, coinvolgimento o meno delle diverse

componenti della Fondazione nel processo decisionale), in cui si muovono gli addetti al processo oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile della struttura competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1, 7 e 8);

categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori dettati dalla norma, dallo Statuto, Regolamento o altro atto di orientamento della Fondazione (es. decisioni dell'Assemblea dei Soci), ovvero da elementi organizzativi, in ogni caso fattori sui quali il responsabile del procedimento non può incidere, o non da solo (indicatori 2, 3, 4, 5 e 6).

Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- il principio di prudenza, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruzione;
- il maggior "peso specifico", ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A rispetto a quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole, con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

La ponderazione del rischio consiste poi nel considerare le valutazioni effettuate e nel raffrontarle con i vincoli della struttura organizzativa della Fondazione e con altri rischi e elementi di contesto, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento. A titolo di esempio, misure quali la rotazione del personale non possono presentarsi in una organizzazione con 1 direttrice e 1 operatrice di segreteria, ed è quindi impossibile rimediare al rischio che potrebbe essere individuato nell'assenza di rotazione. I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella **Tabella 3** sotto riportata. Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

TAB. 3 – PONDERAZIONE DEL RISCHIO

| Ordine di valutazione | Criteri per la valutazione di sintesi | Giudizio complessivo di esposizione a rischio corruzione |
|------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| 1° | ≥ 1 valutazione "ALTO" indicatori di cat. A oppure ≥ 2 valutazioni "ALTO" indicatori di cat. B | ALTO |
| 2° | ≥ 1 valutazione "MEDIO" indicatori di cat. A oppure 1 valutazione "ALTO" indicatori di cat. B | MEDIO |
| 3° | 3 valutazioni "BASSO" indicatori di cat. A + | BASSO |

| | | |
|--|----------------------------------------------|--|
| | 0 valutazioni "ALTO" indicatori di cat. B | |
|--|----------------------------------------------|--|

Il lavoro di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi di corruzione è affidato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che coinvolgerà nel processo l'operatore di segreteria e, a seconda del grado di coinvolgimento nel singolo processo, il Presidente, il Vicepresidente, i Garanti. Potrà inoltre avvalersi degli uffici della Regione Emilia-Romagna per momenti di confronto e monitoraggio, così come previsto dalla convenzione vigente tra Fondazione e Regione Emilia Romagna nella quale vengono previste le forme di collaborazione tra i due Enti.

3. *Trattamento del rischio corruzione:* la fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da introdurre per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio. Si articola in:

- Individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- Individuazione delle misure necessarie per ciascuno di questi, per eliminare o ridurre il rischio;
- Indicazione del responsabile della misura e del termine di attuazione.

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, del livello di maggior rischio. Per quanto riguarda i processi con basso livello di rischio di corruzione spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

Le misure di prevenzione di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) obbligatorie: sono quelle previste come tali dal legislatore;
- b) generali: sono quelle che indipendente dalla loro obbligatorietà incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione;
- b) specifiche: incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Occorre considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

Le misure di contrasto devono poi essere attuate, prevedendo per ciascuna di esse i tempi di realizzazione e le eventuali fasi intermedie, il responsabile, gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso, che deve essere documentato e verificabile.

I prodotti previsti nel percorso sono: la mappatura dei processi amministrativi, un documento di valutazione dei rischi di corruzione, la descrizione delle misure da attuare (tempi, fasi, responsabilità) e le forme di verifica.



Il RPCT è incaricato di elaborare la mappatura dei processi nel corso del 2022.

Per quanto riguarda il monitoraggio, il Responsabile della Prevenzione della corruzione deve verificare annualmente l'attuazione del programma delle misure da introdurre nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d'opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Il presente Piano deve essere aggiornato annualmente tenendo conto dei mutamenti normativi o degli orientamenti sopravvenuti in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione.



2.5. Programmazione delle misure anni 2022-2024

Per il 2022 è previsto un lavoro di impostazione generale comprendente:

Ob. 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Adozione delle misure previste nel piano 2021.

Ob. 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione

Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità ed elaborazione della Mappatura dei processi amministrativi.

Nei due anni successivi 2023-2024 per ogni processo amministrativo verrà effettuata la valutazione del rischio e successivamente verranno monitorate ed eventualmente implementate le misure di prevenzione e contrasto del rischio corruttivo, con il conseguente aggiornamento del PTPCT.

Nella **Tabella 4** sono indicate le scadenze per il piano di lavoro 2022-24. Le risorse che verranno impiegate consistono in ogni caso in personale già assegnato alla Fondazione.

3. Sezione Trasparenza

3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Fondazione garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.


La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto della struttura organizzativa, i bilanci annuali, gli interventi assunti dal Comitato dei Garanti – fatti salvi per ragioni di privacy i dati sensibili delle vittime di reato - e le attività di promozione e di comunicazione adottate per far conoscere il proprio operato.

Con i precedenti PTPCT alcune misure sono già state prese per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione, quali:

- miglioramento ed aggiornamento delle pagine web;
- implementazione della sezione Amministrazione trasparente all'interno delle pagine web;
- attivazione di una casella di posta elettronica certificata e sua pubblicazione in evidenza nella homepage del sito istituzionale;
- pubblicazione tempestiva di tutti gli interventi deliberati dalla Fondazione in supporto a vittime di reato, fatta salva l'omissione dei dati sensibili per il rispetto della privacy delle persone offese;
- invio al Dipartimento funzione pubblica dell'atto di nomina del direttore;
- segnalazione agli enti soci delle informazioni sulla loro partecipazione alla Fondazione (Art. 22, comma 1, lettera b), del d.lgs. n. 33/2013): verranno comunicati ai soci i diversi dati che riterranno di pubblicare anche stabilendo link tra il proprio sito istituzionale e quello della Fondazione e cioè: ragione sociale; misura della partecipazione dell'amministrazione; durata dell'impegno; onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione; risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari.

TAB 4 – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE TRIENNIO 2021-23

| Ob, * | N. | Misura (descrizione) | Termine di attuazione | Titolare/i del rischio | Indicatore di realizzazione |
|------------------|-----------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| 1 | 7 | Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione | 30.04.2022 | Direttrice | Presentazione Piano all'Assemblea |
| 3 | 8 | Elaborazione della mappatura dei rischi | 31.12.2022 | Direttrice | Evidenza nella Relazione Annuale 2022 |
| 3 | 1 | Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità | 31.12.2022 | Direttrice | Frequenza dei corsi messi a disposizione dalla Rete per l'integrità |
| 1 | 6 | Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione | 30.04.2023 | Direttrice | Presentazione Piano all'Assemblea |
| 1 | 7 | Applicazione delle misure previste nel piano 2023 e predisposizione della valutazione dei rischi | 31.12.2023 | Direttrice | Evidenza nella Relazione Annuale 2023 |
| 2 | 8 | Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità | 31.12.2023 | Direttrice | Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore |
| 1 | 6 | Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione | 30.04.2024 | Direttrice | Presentazione Piano all'Assemblea |
| 1 | 7 | Applicazione delle misure previste nel piano 2024 e monitoraggio del trattamento dei rischi | 30.11.2024 | Direttrice | Presentazione monitoraggio in Assemblea dei Soci |
| 2 | 8 | Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità | 31.12.2024 | Direttrice | Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore |

- Ob. 1  RIDURRE LE OPPORTUNITA' CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE
- Ob. 2  AUMENTARE LA CAPACITA' DI SCOPRIRE CASI DI CORRUZIONE
- Ob. 3  CREARE UN CONTESTO CULTURALE SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE



Gli obiettivi in questo nuovo PTPCT 2022-24 per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione sono:

- proposta di introduzione del link alla Fondazione nei siti web dei soci fondatori, e in quello dei soci aderenti o sostenitori accolti dall'Assemblea.

3.2. Iniziative di comunicazione del Piano

Il Piano viene sottoposto all'adozione dell'Assemblea dei Soci e successivamente comunicato ai diversi soggetti interessati tramite pubblicazione sulle pagine web della Fondazione, in homepage ad avvenuta approvazione e comunque, stabilmente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

3.3. Giornate della trasparenza

La Fondazione, per l'esiguità della sua struttura organizzativa e la peculiarità del suo intervento, non organizza proprie Giornate della trasparenza, ma partecipa a quelle indette dalla Regione Emilia-Romagna. Si impegna inoltre a considerare la trasparenza dei propri interventi come punto centrale in tutte le forme di comunicazione adottate, sia tramite il sito istituzionale sia negli incontri diretti con la cittadinanza.

3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza e anticorruzione, pubblica i dati della Fondazione secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

La pubblicazione degli interventi assunti dal Comitato dei Garanti va effettuata di norma entro 30 giorni lavorativi dalla loro adozione.

3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con cadenza trimestrale.

3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

La Fondazione, il cui sito è inserito in quello della Regione Emilia-Romagna, riceve mensilmente un report sull'effettivo utilizzo dei dati pubblicati.

3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

La Fondazione ha predisposto nella pagine web, sezione Amministrazione trasparente, una pagina dedicata all'Accesso civico, mettendo a disposizione nei formati doc, odt e pdf il modulo per i cittadini che intendono reclamare la mancata pubblicazione entro 30 giorni delle informazioni o degli atti previsti a norma di legge.

Gli interventi di sostegno deliberati dalla Fondazione sono pubblicati sul sito istituzionale.

I dati personali delle vittime aiutate dalla Fondazione sono protetti dalla normativa sulla privacy.

